E' NATO IL GRUPPO CARITAS PARROCCHIALE

Un gruppo Caritas parrocchiale? Ma non esiste già il Centro di Primo Ascolto?
Certo. E il Centro di Primo Ascolto continuerà la sua preziosa opera. La costituzione di un gruppo Caritas risponde piuttosto a quanto espresso in modo puntuale dal nuovo presidente della Caritas Diocesana, don Michelangelo Finazzi: "Mi piace che l'attenzione di Caritas si focalizzi non solo sui preziosi servizi che svolge, ma anche sul fare un'opera culturale e formativa affinché la carità diventi uno stile di vita condiviso da tutti".
In questo spirito, si è costituito recentemente (occasione del Consiglio pastorale di lunedì 9/10 u.s.) presso la Parrocchia di Santa Caterina il gruppo Caritas parrocchiale.
La commissione è presieduta dal Parroco, che ha delegato alle funzioni di gestione e coordinamento Marco Pacati; come in altre parrocchie, terrà costanti rapporti di collaborazione e consultazione con la Caritas diocesana e parteciperà, nei limiti del possibile, agli incontri di formazione e programmazione da essa proposti.
Inoltre cercherà di

- Animare la Comunità sui temi caritativi, far crescere la sensibilità e la partecipazione.
- Conoscere e approfondire i bisogni, le povertà, i disagi presenti sul territorio e in Parrocchia, nonché le risorse a disposizione.
- Monitorare e favorire la sinergia tra tutte le Associazioni e i Gruppi (anche non ecclesiali) operanti nella Parrocchia e nel quartiere nell'ambito della carità.
- Conoscere altre esperienze e realtà dalle quali prendere spunto e con le quali eventualmente collaborare, nel rispetto della propria e altrui identità.
- Favorire l'impegno anche di nuovi volontari, attraverso un'opera di sensibilizzazione e una adeguata formazione.

Il Centro di Primo Ascolto, già attivo e funzionante da anni per i bisogni più urgenti e concreti, continuerà ad essere il nucleo operativo parrocchiale dell'attività caritatevole e di aiuto, fornendo il suo prezioso ed insostituibile contributo.

Pertanto la nuova commissione (approvata dal Consiglio pastorale sulla base di criteri ispirati ai valori del volontariato e della disponibilità personale, più che delle specifiche competenze), non si sovrappone né va a sostituire persone e organi che già operano con generosità e abnegazione sul territorio della Parrocchia, ma si propone soprattutto di sensibilizzare ulteriormente la Comunità parrocchiale alla testimonianza della **carità come impegno per tutti**, superando la mentalità assistenziale e la tentazione alla delega, favorendo la diffusione di stili di vita improntati alla sobrietà, all'accoglienza, all'ospitalità, alla solidarietà, all'impegno per la giustizia e la pace.

I componenti del gruppo (scelti tra alcuni gruppi parrocchiali in cui l'attività caritativa può essere particolarmente significativa), al di là dei compiti individuati dallo Statuto e sintetizzati precedentemente, si propongono di lavorare con impegno, ma anche con la massima umiltà, secondo un approccio relazionale fondato sull'ascolto, l'accoglienza, la valorizzazione e l'unicità sia delle persone che offrono sia di quelle che ricevono, nella convinzione che la carità sia anche e soprattutto uno stile di comportamento verso gli altri:

"La carità crea comunione perché cerca gli altri, ogni altro, nella diversità delle situazioni personali di vita. Lo cerca perché sa di averne bisogno, prima ancora che per aiutarlo. La carità è comunione perché lascia esprimere in noi la realtà di Dio/Amore; perché trova Dio nell'altro e accoglie nell'altro un fratello; perché condivide sentimenti, beni, speranze, progetti e aiuta a scoprire che nessuno è soltanto un povero, ognuno è un dono e una risorsa. (Da "Documenti: chiese locali n. 84 - Edizioni Dehoniane Bologna")